



Collegio Giusto Morgando

18 Ottobre 1926.

= CUORGNÉ =



Carissimi Confratelli,

Con l'animo profondamente commosso, vi comunico la morte del caro e buon Confratello professo perpetuo

Coad. CRIBIO PIETRO

d'anni 64

avvenuta in Torino alle ore 23,30 del giorno 7 corrente mese.

Nato a Lainate (Milano) nel 1862, veniva accettato quale aspirante nella casa di S. Benigno l'11 febbraio 1884, dove nell'anno seguente era ammesso al Noviziato e nel 1889 alla professione perpetua.

Passò in detta casa quasi 20 anni, occupato in molti e svariati lavori materiali; ma fu sua occupazione speciale quella del conducente da S. Benigno a Torino. Tale occupazione gravosa e faticosa, soprattutto nella stagione invernale, fu sempre dal buon confratello disimpegnata con animo volenteroso e allegro, tanto che, e in casa e fuori di casa, si sentiva da tutti viva ammirazione per sì grande spirito di sacrificio.

Nell'anno 1904 l'ubbidienza lo destinava alla Casa di Cuornè, come provveditore e incaricato di tutte le faccende materiali della casa. Anche qui diede prova e saggio della sua bontà d'animo, della sua attività fenomenale e del suo profondo amore e attaccamento alla vita religiosa salesiana.

Ultimamente la sua forte e robusta fibra, logorata ormai dal pesante e incessante lavoro, incominciò a cedere a poco a poco, nonostante che la sua tenace volontà resistesse energicamente al lento indebolimento delle forze! Così avvenne che, verso la fine di settembre u. s., non potendo più reggersi in piedi, dovette pur mal volentieri mettersi a letto! Il medico, che gli fece subito una visita minuta e con vero sentimento di amico, constatò con dolore che si trattava di gravissimi disturbi epatici; e, dopo alcuni giorni di premurosa cura, vedendo che la malattia andava complicandosi, consigliò di trasportarlo all'ospedale di S. Giovanni, per un esame coi raggi e per un eventuale operazione chirurgica. Il buon Cribio accettò tale decisione con rassegnazione e tranquillità; ma prima di essere mosso, fece con grande umiltà e pietà la sua confessione. Non poté fare la Santa Comunione, perchè era ridotto a non poter prendere e ritenere nulla.

Il trasporto riuscì senz'alcun inconveniente; e, da principio, le cose parvero giustificare le più liete speranze. Ma fu un'illusione! Improvvisamente infatti, dopo solo tre giorni, la malattia precipitò rapidamente verso la fine! Accorse subito dall'Oratorio un confratello Sacerdote, per assisterlo ed aiutarlo nell'estremo momento! L'ammalato conservò fino all'ultimo istante una lucidità di mente ammirabile! Ma più mirabile ancora fu la sua perfetta rassegnazione alla volontà di Dio! Nessuna ansietà, nessun turbamento per la morte vicina! Il confratello assistente gli parlò di D. Bosco che l'aspettava in Paradiso, gli ricordò i tanti anni di duro lavoro passati in congregazione e di cui ora stava per ricevere il meritato premio... ed ogni volta il moribondo rivolgeva gli occhi al Cielo, giungendo le mani! Ecco perchè era così tranquillo, così sereno, nonostante le sofferenze per il rantolo che lo soffocava! Era la fine del buon religioso, che, al termine della vita, è sicuro di ricevere il frutto delle buone opere fatte! Fino alle ore 23 il buon Cribio aveva insistito, perchè il confratello sacerdote si riposasse alquanto; e questi già si moveva per accontentarlo, quando il morente lo fermò con un lieve grido, afferrandogli il braccio e balbettando in un soffio: *Muoio, resti qui!*

Il confratello sacerdote gli diede subito l'assoluzione *in articulo mortis*, mentre l'agonizzante tentava l'ultimo segno di croce! Il sacerdote si chinò ancora a sussurrargli all'orecchio: *Gesù mio, misericordia.... Cribio, si ricordi di noi in Paradiso!* La risposta fu un

pronto cenno affermativo di capo, come un estremo riconoscente addio! Il corpo, dopo un'ultima forte scossa, rimase immobile con gli occhi chiusi, la fisionomia composta e serena! L'anima benedetta era volata in seno a Dio! Fu veramente la morte del giusto!

E il nostro buon confratello Cribio merita realmente tale lode, di essere cioè considerato e chiamato uomo giusto secondo la fede: primieramente per la sua rettitudine e bontà d'animo, per cui spesse volte sul mercato o in trattative commerciali si ricorreva a lui per consiglio ed anche come arbitro; in secondo luogo per la sua sincera e perfetta pratica di tutte le virtù religiose, da lui profondamente sentite ed amate. E di tutto questo é pure una bella e convincente prova l'unanime compianto di quanti lo conoscevano. In Cuorgnè poi si dice, e con ragione, che il collegio, per la morte del buon Cribio, ha fatto una gravissima perdita!

Ringraziamo il Signore di tutto questo bene e preghiamolo che dia copiosa mercede al suo servo fedele.

Vogliate ricordarvi nelle vostre preghiere anche di questa casa e del vostro

aff.^{mo}

Sac. GIUSEPPE MOSSETTO

Direttore

Dati pel necrologio: **Coad. CRIBIO PIETRO**, nato a Lainate (Milano) il 3 Maggio 1862, morto a Torino il 7 Ottobre 1926 a 64 di anni età e 40 di professione religiosa.

